

Legge su un binario morto, anche il Pd si arrende

IL RETROSCENA

ROMA Sul palco di Rimini lo ius soli non è salito. Gentiloni ha parlato di «diritti e doveri» dei migranti senza nominarlo. Segno che la strada parlamentare della legge è praticamente sbarrata. Dopo gli attentati di Barcellona, l'agenda politica di palazzo Chigi ha volutamente derubricato la cittadinanza per i figli dei migranti nati in Italia tra le non priorità.

Però l'uscita del Papa crea qualche difficoltà al governo. E visto che la legge è considerata ormai su un binario morto, questa nuova e forte presa di posizione di Francesco può riaccutizzare tensioni politiche non sopite tra i cattolici che compongono l'esecutivo. Non certo in Alternativa popolare che resta contraria.

C'è chi dice che Matteo Renzi sarebbe ancora tentato di riesumare lo ius soli, come invoca a sinistra Giuliano Pisapia. Ma l'attentato di Barcellona consiglia prudenza al segretario del Pd, che teme una reazione negativa dell'opinione pubblica. Tanto che dal suo entourage fanno sapere che il leader del Pd è perfettamente allineato con Gentiloni: se ci saranno le condizioni, dunque, la legge si approverà, altrimenti sarà uno dei primi provvedimenti della prossima legislatura.

Le reazioni di paura all'attacco jihadista in Spagna, la crescente diffidenza verso i migranti, hanno reso impopolare e poco comprensibile l'allargamento della cittadinanza italiana. E in questo momento il governo non ha bisogno di andare alla conta in Aula dove i no dell'opposizione si sommerebbero ai mal di pancia della maggioranza che in Senato non ha i numeri, visto che Alternativa Popolare - come si diceva - è contraria al provvedimento.

Come finirà si capirà a metà settembre, quando palazzo Madama dovrebbe riprendere l'esame della legge, accantonata in tutta fretta a luglio da Gentiloni. Alternativa popolare, infatti, aveva annunciato che non avrebbe votato la fiducia e il premier decise di non rischiare una crisi.

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

